

ed ha comportato notevoli disagi per la città di Roma nel corso della complicata fase di cantierizzazione, realizzata senza interrompere le attività quotidiane dell'area. Il complesso delle opere — nuovo sottovia del Santo Spirito, inaugurato l'8 dicembre, nuovo parcheggio in territorio Vaticano, raddoppio su due livelli della galleria « Pasa », rampe di interconnessione con la viabilità del Gianicolo — costituisce un sistema funzionale difficilmente scindibile.

La realizzazione delle opere si è svolta in base a trasparenti deliberazioni degli organi competenti e ad un impegno convergente delle amministrazioni dello Stato. Le opere in corso di ultimazione consentiranno di limitare sul lungotevere destro i fenomeni di congestione del traffico connesso alle numerose cerimonie previste in occasione del Giubileo, in media una ogni tre giorni, di liberare dall'inquinamento atmosferico ed acustico l'ospedale Santo Spirito (*Commenti del deputato Turroni*), valutato in quella zona al livello massimo della città, di consentire un afflusso ordinato e sostenibile di molte categorie di visitatori dell'area di San Pietro — partecipanti alle udienze del mercoledì, invalidi ed anziani non autosufficienti — in occasione delle cerimonie in piazza San Pietro, di risolvere il gravissimo problema della sosta per l'ospedale Bambino Gesù, uno degli ospedali pediatrici più importanti d'Italia.

La realizzazione della rampa del Gianicolo è stata inserita nel piano degli interventi del Giubileo per una spesa di lire 11 miliardi e 950 milioni. È forse utile ripercorrere le fasi che hanno preceduto l'odierna deliberazione del Consiglio dei ministri. In data 15 aprile 1998 la conferenza dei servizi convocata dal Ministero dei lavori pubblici approvò, con il parere positivo delle soprintendenze, la realizzazione del progetto relativo alla costruzione della rampa di accesso al parcheggio del Gianicolo.

Lo Stato italiano, nello scambio di note del 19 dicembre 1997 con la Santa Sede, si è impegnato a realizzare le intercon-

nessioni al parcheggio del Gianicolo, a proprie spese, entro la fine di ottobre.

PRESIDENTE. Onorevole Valetto Bittelli, onorevole Siniscalchi, per cortesia, sta parlando il sottosegretario davanti a voi.

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. In particolare, al punto C dello scambio di note si legge: « Le interconnessioni del parcheggio con il sistema di viabilità esterno, determinanti ai fini dell'agibilità del parcheggio stesso, sono a carico dello Stato, secondo l'impegno di cui al punto 6 del DPCM del 4 agosto 1997. Tali opere saranno realizzate dal provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, già peraltro delegato dal comune di Roma del loro coordinamento tecnico e progettuale, in quanto funzionalmente connesse con la realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo ed in particolare dell'adeguamento della galleria principe Amedeo. La realizzazione delle interconnessioni dovrà conformarsi, in linea di principio, a quanto deliberato sull'argomento nella conferenza di servizi del 16 giugno 1997 presso il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio ed avere caratteristiche tali da consentire l'armonizzazione del detto sistema di viabilità esterno con le soluzioni progettuali del parcheggio approvate dalla competente autorità vaticana, nonché il collegamento temporale con l'esecuzione del parcheggio stesso. In ogni caso, la predetta realizzazione dovrà essere attuata insieme al manufatto principale entro la fine del mese di ottobre 1999 ».

Per quanto riguarda i ritrovamenti archeologici, i primi di essi sono stati rinvenuti il 13 agosto scorso. Da tale momento ad oggi il cantiere archeologico è stato costantemente seguito e diretto dalla soprintendenza archeologica di Roma con l'attenta collaborazione del provveditore alle opere pubbliche e del commissario straordinario (*Commenti del deputato Turroni*). Le strutture emerse durante gli scavi consistono nei resti di tre

ambienti che conservano porzioni di rivestimenti pittorici, con schematiche decorazioni raffiguranti architetture attribuibili al cosiddetto quarto stile pompeiano.

Allo stato attuale delle informazioni, gli ambienti sembra abbiano subito nei secoli varie trasformazioni ed adattamenti, come del resto dimostrano i tre piani di povere pavimentazioni.

Il complesso scavato potrebbe appartenere ad ambienti di servizio a livello di seminterrato di un più grande edificio che subì una intenzionale demolizione in antico ed un livellamento in epoca medievale.

A confermare la fase antica di demolizione sono alcuni pregevoli reperti marmorei di lesene di capitello, lastre pavimentali ed intarsi marmorei. Per quanto riguarda la datazione, saranno necessari ulteriori esami dei materiali.

Un condotto fognante individuato al di sotto delle pavimentazioni potrebbe essere datato, in base ai bolli laterizi, all'età di Antonino Pio, e quindi al II secolo dopo Cristo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI (ore 21,20)

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per tornare all'attività istituzionale, il 9 settembre si è riunito il comitato di settore per i beni archeologici che, a seguito dei primi rinvenimenti, decideva che lo scavo proseguisse per acquisire ulteriori elementi informativi prima di giungere ad una definitiva soluzione delle questioni che i rinvenimenti ponevano.

In data 30 settembre si riuniva nuovamente il comitato di settore per i beni archeologici che « sulla base della documentazione acquisita non ravvisa condizioni tali da richiedere la conservazione *in situ* dei rinvenimenti, in quanto già pesantemente decontestualizzati a causa delle manomissioni dell'area attraverso i secoli (...) ». Il comitato « ribadisce la necessità del completamento dell'esplora-

zione archeologica e ritiene indispensabile provvedere fin d'ora a tutte le operazioni idonee ad un intervento sulle strutture, propedeutico al loro smontaggio (...). Esprime altresì un orientamento favorevole alla prosecuzione dei lavori, fatti salvi ulteriori impedimenti derivanti da rinvenimenti di eccezionale importanza al momento non prevedibili ».

A seguito del parere favorevole del comitato di settore, sono stati studiati i tempi e le modalità per il proseguimento dei lavori e la rimozione, con ogni possibile cura, di tutte le parti di interesse archeologico. Sono state quindi adottate le conseguenti iniziative e definiti i programmi di lavoro, consistenti nell'individuazione delle modalità di conservazione dei reperti da effettuarsi mediante il distacco degli affreschi e la ricollocazione in un'adeguata sede museale. I lavori preparatori sono avvenuti nella massima trasparenza e posti a conoscenza del comitato appositamente costituito.

Successivamente, nella riunione del 3 novembre, il comitato di settore prendeva atto del fatto che in due ambienti la decorazione pittorica era ancora in buono stato di conservazione e che questi costituiscono una delle poche testimonianze superstiti di un'area di notevole importanza storica. Il comitato condivideva l'esigenza di espletare accertamenti nell'area esterna alla galleria (i cosiddetti orti Torlonia) e di valutarne gli esiti. In quell'occasione il Ministero dei beni culturali chiedeva al comitato di settore di esprimere un parere definitivo entro venti giorni per consentire, da un lato, il proseguimento delle indagini e degli studi e, dall'altro, l'eventuale ultimazione dell'opera pubblica. Sono quindi continuate le attività per la realizzazione della rampa e contestualmente quelle volte all'indagine archeologica, sia all'interno che nell'area esterna contigua alla galleria.

L'11 novembre il comitato di settore, nel verificare lo stato della situazione del cantiere archeologico, ha preso atto del ritrovamento di una parte di muro al-

l'esterno della galleria ed ha disposto il distacco degli affreschi per motivi di conservazione.

In data 22 novembre il comitato di settore esprimeva due diversi pareri: tre consiglieri su sette (quindi la minoranza), considerato l'avvenuto distacco degli affreschi, hanno ritenuto possibile procedere ad uno smontaggio delle strutture rinvenute all'interno della galleria, non di grande rilevanza qualitativa, auspicando comunque la prosecuzione dei lavori di scavo all'esterno della galleria. Quattro consiglieri su sette (quindi la maggioranza) si sono dichiarati contrari alla rimozione dei resti, affermando che « ogni altra soluzione che non contempli la conservazione dei resti portati alla luce si basa su valutazioni non di stretta competenza tecnico-scientifica, ma su considerazioni di più ampia portata, tenuto conto degli interessi pubblici in gioco, che possono essere assunte nelle sedi competenti ».

In data 25 novembre si è svolta una conferenza di servizi per verificare la possibilità di proseguire nella realizzazione dell'opera. In tale sede la sovrintendenza ha espresso parere contrario alla rimozione delle strutture murarie antiche. A seguito di tale parere, è stata avviata la procedura prevista dall'articolo 14, comma 4, della legge n. 241 del 1990, che prevede la delibera del Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri del 3 dicembre scorso, alla luce del rinvenimento di frammenti archeologici in una discarica autorizzata, ha rinviato la decisione ad una data successiva, per rendere possibili i necessari approfondimenti.

In merito ai reperti archeologici rinvenuti nella discarica, si deve notare che, tra tutti i cantieri aperti nella capitale, nessuno ha avuto controlli archeologici tanto attenti e sistematici come quello delle rampe del Gianicolo, se si vuole proprio perché l'autorità di tutela — la sovrintendenza archeologica di Stato — ha seguito con accortezza e impegno particolare i lavori, tenendo precisi diari di cantiere e accumulando cinquecento cassette di reperti da conservare. Il Governo

è certo che mai la sovrintendenza — che ha seguito quotidianamente i lavori — avrebbe acconsentito a disperdere materiale di valore. Su questo il Ministero dei beni culturali e il sovrintendente hanno già dato piena assicurazione. Non appare, dunque, ragionevole presumere che dal Gianicolo siano stati buttati via — come è stato scritto — reperti importanti, visto che i lavori sono stati vigilati metro per metro, da un'autorità che ha fatto, del rigore delle verifiche sull'importanza delle preesistenze nell'area del Gianicolo, un punto di grande e giusta attenzione culturale e scientifica.

Il Governo era ed è pienamente consapevole della complessità e della delicatezza della questione, determinata dalla necessità di dover garantire interessi pubblici, tutti meritevoli di tutela, tra i quali quello della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico non può essere subordinato ad alcun altro. Il Governo ha, quindi, esaminato le possibili soluzioni alternative che potessero consentire a un tempo l'investigazione e la conservazione *in situ* dei rinvenimenti archeologici, nonché la funzionalità del sistema viario e di trasporto, nelle condizioni di eccezionale pressione nel periodo del Giubileo. Purtroppo è stata verificata l'inadeguatezza di ogni altra soluzione alternativa (*Commenti del deputato Turroni*); in particolare è stata esaminata la proposta di Italia Nostra che, tuttavia, non è stata ritenuta rispondente alle necessità richieste dall'area, prossima alla sede di tutti gli avvenimenti religiosi del Giubileo e a due sedi ospedaliere di importanza nazionale.

Il Consiglio dei ministri ha quindi deliberato il completamento dell'opera che, peraltro, è già stata realizzata per la massima parte, sottoponendo la continuazione dei lavori all'osservanza delle seguenti, stringenti prescrizioni: la continuazione dell'attività di esplorazione archeologica all'esterno della galleria, previa messa in sicurezza del cantiere; l'adozione di soluzioni idonee a garantire la conservazione, valorizzazione e fruibilità dei resti archeologici rinvenuti; in caso di

rinvenimenti di eccezionale rilievo, dovranno essere adottate soluzioni idonee a garantire l'unitarietà del complesso, anche mediante la ricollocazione *in situ* dei reperti attualmente collocati all'interno della galleria e il ripristino dello stato dei luoghi, previa — in tal caso — realizzazione di idonee modifiche alle opere che consentono l'accesso al parcheggio del Gianicolo; il completamento della rimozione dei reperti attualmente siti all'interno della galleria eseguita, garantendo la massima tutela agli stessi, anche per quanto concerne la nuova collocazione e la loro piena fruibilità da parte del pubblico. Sottolineo che la parte più delicata di questa operazione di rimozione, cioè il distacco degli affreschi, è già stata eseguita...

SAURO TURRONI. Con le ruspe!

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. ...ed era necessaria per ragioni di conservazione degli affreschi stessi, tant'è vero che è stata disposta dal comitato di settore competente.

Il Presidente del Consiglio istituirà un apposito tavolo di verifica per provvedere a monitorare la concreta attuazione delle prescrizioni sopra illustrate.

Per concludere, il Governo è pienamente convinto che la tutela del patrimonio storico-artistico sia un valore assoluto, non subordinabile ad alcun altro valore o interesse pubblico. È peraltro convinto — e ne abbiamo molte dimostrazioni, in giro per il mondo — che le tecniche moderne e l'altissima professionalità della nostra amministrazione dei beni culturali, dei suoi dirigenti e dei suoi esperti e tecnici consentano oggi di garantire in modo pieno questo valore assoluto — appunto, la tutela del patrimonio storico-artistico — senza pregiudicare un altro interesse pubblico, anch'esso rilevante...

SAURO TURRONI. Il cemento!

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei*

ministri. ...anche se, naturalmente, non paragonabile, ossia quello dell'ordinato svolgimento del grande Giubileo e della vita della città di Roma.

La parte più complessa e più delicata di questa operazione, come ho detto, è già avvenuta, ed è consistita nel distacco e nella rimozione degli affreschi. Le condizioni e le prescrizioni che il Governo ha posto consentiranno di tutelare entrambi i valori che ho citato, se del caso anche ricostruendo *in loco* l'unitarietà del complesso, una volta che saranno stati completati gli esami, attraverso la campagna archeologica che è in corso in tutte le sue dimensioni e una volta che saranno state progettate e realizzate le necessarie varianti alle opere di viabilità che sono pressoché ultimate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Michelini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, nonostante le spiegazioni, anche puntuali, fornite dal sottosegretario Bassanini, che hanno lo scopo di rassicurare noi parlamentari e l'opinione pubblica sulla salvaguardia del patrimonio artistico, ci troviamo di fronte ad un episodio di non secondaria importanza, considerata la rilevanza dell'opera di cui stiamo parlando. Mi riferisco a quella che è stata ritenuta fin dall'inizio l'opera più importante per smaltire il traffico di pullman e di auto che devono affluire per il Giubileo, tenendo conto tra l'altro della difficoltà di arrivare a quel parcheggio e di defluire da esso.

Le spiegazioni fornite sono plausibili e non ho neppure dubbi sulla buona fede, nonché sulle capacità della soprintendenza: i lavori, gli studi e le verifiche che sono stati compiuti sono certamente degni di fede. Rimane comunque il fatto che questa vicenda dimostra ancora una volta l'approssimazione, l'improvvisazione e l'irresponsabilità con cui sono stati condotti i preparativi per il Giubileo da parte del Governo e del comune di Roma.

Tutte le difficoltà che abbiamo vissuto in queste due settimane possono aver

rallentato al massimo di qualche giorno i lavori. Sta di fatto che siamo arrivati alla vigilia dell'apertura della Porta Santa, quindi all'inizio del Giubileo del 2000, con l'opera più importante che ancora deve essere completata. Nonostante il Governo abbia ceduto alle pressioni e alla ragione di Stato del comune di Roma, perché i lavori dovevano andare avanti, quest'opera sarà completata chissà quando. Anche il cosiddetto sottopassino è stato inaugurato due giorni fa, ma, in realtà, deve essere ancora rifinito; lo stesso parcheggio richiederà ancora settimane e forse mesi di lavoro per essere completato. Quella di cui stiamo parlando è l'opera più importante di tutte quelle che sono state progettate per il Giubileo.

Abbiamo assistito alle manifestazioni di grande entusiasmo per quanto era stato già realizzato per il Giubileo da parte del sindaco di Roma, ma abbiamo dovuto constatare che, nonostante i 4.500 miliardi stanziati per il Giubileo del 2000, in realtà, sul piano concreto per garantire una buona viabilità a quanti verranno a Roma, non si è ancora fatto molto. Si è parlato di metropolitana, di anello ferroviario e di altri lavori, ma in realtà non sono stati assolutamente realizzati.

Credo si tratti di una farsa, perché l'onorevole Bassanini ha parlato per un quarto d'ora della sovrintendenza che, puntualmente, ha fatto il suo dovere, ma la realtà è che, alla vigilia dell'apertura della Porta Santa, non abbiamo ancora quel parcheggio che avrebbe dovuto garantire ai pellegrini, fin dall'inizio, di partecipare facilmente alle cerimonie del Giubileo.

Voglio sottolineare le questioni sorte anche all'interno del Governo, con il ministro Melandri che difendeva la sua posizione e gli altri ministri che ne sostenevano un'altra: ciò dimostra che questa maggioranza è divisa, variopinta e non riesce a trovare un accordo neppure riguardo alla costruzione di una piccola rampa stradale ed ai modi più corretti per realizzarla. Quindi, il Governo passa sopra alle leggi ed anche sulla Costituzione, se vogliamo, per riavviare un'opera che,

come dicevo, non sarà completata. Il Governo, nonostante le assicurazioni di rito di questa sera, non riuscirà a garantire nulla (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, io temo che l'Italia manchi di un Governo, perché governare mi sembra significhi tenere saldamente un timone e non, viceversa, poggiarci la mano sopra e lasciarlo poi deviare a seconda delle spinte e delle contospinte. In questo caso, il mio timore è che si sia di fronte ad una serie di pressioni ed un evento molto recente, avvenuto in questo Parlamento — vale a dire la questione relativa ad una presidenza di Commissione con le dichiarazioni di un componente della maggioranza che ha minacciato la crisi se non vi fosse stato posto rimedio —, indica che siamo di fronte ad una serie di pressioni e di ricatti e che si preferisce cedere a tali pressioni e a tali ricatti pur di tenere la mano sul timone, ma non pur di governare.

La risposta che il sottosegretario alla Presidenza ha dato ai nostri dubbi, invece di fugarli, li ha aumentati. Mi soffermerò soltanto su alcuni aspetti puntuali. Il primo: è stato detto che la sovrintendenza ha sorvegliato metro per metro gli scavi e che nulla di rilevante può essere stato asportato e finito in discarica ma è stato tuttavia detto che qualcosa in discarica c'è andato. Ebbene, io ho troppo rispetto per la professionalità della sovrintendenza archeologica di Roma per poter ritenere che la sovrintendenza abbia mutato quella che è una regola fondamentale secondo cui in uno scavo non si butta neanche un coccio, anche se si tratta di un coccio di modeste dimensioni e senza particolari caratteristiche. Il coccio non si butta e i musei sono pieni di scatoloni con cocci anche minuscoli perché essi servono oltretutto ai fini stratigrafici.

Non credo dunque che sia stato un atto intenzionale della sovrintendenza archeologica di Roma aver fatto scaricare in

discariche sia pure dei minuscoli frammenti, ma ritengo che ciò sia stato fatto all'insaputa della sovrintendenza. Ho veramente troppa stima per il sovrintendente e per l'istituzione della sovrintendenza per poter credere ad un comportamento così macroscopicamente lontano da quella che è la normale prassi di uno scavo.

Vi è poi una seconda questione, quella del distacco. Tutti sappiamo che il distacco di affreschi si fa per realizzarne un restauro e quindi consentirne una migliore conservazione. Il distacco è però preliminare al riposizionamento delle opere distaccate in sito, cioè nella loro naturale sede. È questo ormai il nuovo indirizzo! Certo, si possono pure asportare e si possono regalare ad un paese straniero per ingratiarcelo, ma non di questo si tratta. Quindi, quella del distacco non è una questione che possa giustificare il trasloco delle opere. Il distacco può essere temporaneo, resosi necessario per effettuare un ripristino, un restauro, ma non necessariamente si deve trattare di un distacco per realizzare il trasloco delle opere.

Il signor sottosegretario ci ha detto anche che si tratta di opere qualitativamente povere; ma ha fatto poi riferimento non all'importanza artistica come criterio che è stato seguito per decidere se mantenere in sito oppure no questo tipo di opere, bensì agli aspetti scientifici. Ebbene, tali aspetti sono evidentemente del tutto indipendenti dalla qualità delle opere. Sussistono aspetti scientifici e aspetti di ricostruzione della struttura topografica dell'urbe, che certamente prescindono dalla qualità delle opere. Oltretutto si tratta di opere il cui ritrovamento non è frequente a Roma, per cui, da questo punto di vista, hanno un loro valore di testimonianza.

Infine, signor Presidente, prima di concludere, debbo lamentare la rottura di un aspetto fondamentale, quello dell'unitarietà. Non si può dire che si mantiene l'unitarietà dell'opera quando ci viene

detto che, da un lato, si mantiene il muro mentre, dall'altro, si distaccano le pitture parietali e si trasportano altrove.

Qui abbiamo assistito, più che ad una ricostruzione, ad una sorta di acrobazia che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha fatto in maniera sapiente ma del tutto non convincente. Noi dobbiamo lamentare l'attentato che viene fatto ad una delle zone in cui, tra l'altro, si doveva pensare da sempre che potessero esservi delle opere. Se quindi non avessimo seguito la prassi della gatta frettolosa, forse, saremmo potuti pervenire a risultati di gran lunga migliori e, soprattutto, rispettosi delle esigenze di conservazione del patrimonio non solo artistico, ma soprattutto culturale di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il sottosegretario Bassanini ed il Governo per le informazioni forniteci questa sera, in tempo reale, su quanto si è deciso oggi in sede di Consiglio dei ministri relativamente alla complessa vicenda dei lavori della rampa del Gianicolo, del parcheggio sotterraneo, del « sottopassino », come è stato definito. Si tratta di opere di grande importanza per il Giubileo, questo grande appuntamento che non solo la città di Roma, ma il nostro paese avranno tra pochi giorni. Credo che, in vista di questa scadenza, sia stato importante lo sforzo profuso nel corso di questi mesi per rendere la città di Roma maggiormente fruibile da parte di tutti, concentrandosi peraltro su alcuni luoghi importanti, tra i quali, certamente, l'area che circonda la basilica di San Pietro è tra i più significativi.

Il complesso delle opere tende quindi ad assicurare fruibilità di quell'area, in primo luogo, alle migliaia di pellegrini che ogni giorno si recheranno nella basilica di San Pietro, ai turisti (perché il Giubileo è anche questo, attirerà anche altra gente,

ma poi finirà e Roma manterrà comunque la vocazione di grande metropoli, di città punto di riferimento di importanti flussi turistici) e, vorrei aggiungere, ai cittadini romani, che al termine delle opere potranno a loro volta fruire di questa importante zona della città, che comprende la basilica di San Pietro, Castel Sant'Angelo, via della Conciliazione.

Siamo certamente tutti consapevoli del fatto che, quando si affrontano opere di questa complessità e di questa natura in una città come Roma, vi sono sempre e comunque problemi da affrontare. È sempre stato così nella nostra città, ma lo è stato in tempi diversi e voglio ricordare quando a Roma queste opere si realizzavano con un'altra impostazione. Questa città ha vissuto la speculazione, « il sacco di Roma », quando per interessi di gruppi economici operanti nelle costruzioni si fece scempio del patrimonio ambientale, dei beni culturali, del paesaggio e di quanto invece era un valore per la città.

Ritengo che oggi, per fortuna, quell'esperienza sia alle spalle della città di Roma e mi auguro anche del nostro paese, che sta vivendo una fase nuova. Non credo che la vicenda di cui parliamo meriti i giudizi che ha espresso l'onorevole Micheli; non c'è stata superficialità in essa.

In questi mesi la città di Roma è stata interessata da grandissime opere. Penso a tutto il lavoro che si è fatto per la riqualificazione del quadrante dell'Appia Antica ricostruendo il percorso di quella via che era stato spezzato dalla costruzione del grande raccordo anulare, alla terza corsia dello stesso raccordo, al rifacimento delle strade consolari, a tante piccole e grandi opere e credo che, quasi al termine di questa fatica, possiamo dire che in tutti i casi le procedure sono state rigorose e sono state rispettate, si sono selezionate le opere che si potevano effettivamente concludere e sono rispettati i tempi dei cantieri, il che non sempre si verifica. Credo che a tale risultato abbiano concorso tutti: il Ministero dei lavori

pubblici, il Governo, il comune di Roma, la soprintendenza e gli altri soggetti che sono intervenuti.

Intendo sottolineare come la città di Roma si sia dimostrata all'altezza della situazione non solo grazie ad una amministrazione efficiente, che ha saputo portare avanti la realizzazione delle opere, ma anche grazie alle migliaia di cittadini romani che hanno saputo affrontare e sopportare le tante difficoltà quotidiane che tali opere hanno prodotto. In fondo, vicende come il Giubileo rappresentano una sfida per le città e credo che Roma abbia affrontato e vinto la sua; una città vince le sfide e dimostra di essere moderna quando è capace di affrontare i problemi.

Credo che anche la soluzione adottata dal Governo in queste ore aiuti ad andare nella direzione giusta, perché dobbiamo essere capaci di rispettare, conservare e valorizzare i beni culturali, ma anche di dare risposte alle domande di funzionalità di una città che si appresta ad affrontare una vicenda molto impegnativa.

Penso che ci si sia mossi con il necessario equilibrio ma, naturalmente, nella consapevolezza, che tutti dobbiamo avere, che la vicenda non si è conclusa. Raccomandiamo al Governo che il tavolo di verifica e monitoraggio funzioni effettivamente e che operi con la necessaria attenzione e con rigore. Se dalle valutazioni emergeranno fatti nuovi che dovranno far assumere ulteriori decisioni, anche in termini di modifica dei progetti delle opere e di varianti, credo sarà nostra responsabilità — e responsabilità di tutti — andare in quella direzione.

Allo stato attuale, ritengo che le soluzioni adottate siano, al tempo stesso, rispettose delle esigenze di conservare un patrimonio e di dare soluzioni ad una città che tali soluzioni merita e delle quali ha bisogno per la propria vita quotidiana e per le sfide che dovrà affrontare il prossimo anno.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Casinelli, che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, devo fare i complimenti al sottosegretario Bassanini perché è la seconda volta che viene convocato un Consiglio dei ministri per superare un parere espresso contro la realizzazione di un'opera: lo fece Berlusconi ed ora lo ha fatto il suo Governo.

Il sottosegretario Bassanini ha cominciato il suo intervento parlando di questioni trasportistiche; ebbene, un iscritto al primo anno di una qualsiasi facoltà di ingegneria dei trasporti sa che un'opera come il parcheggio in questione genera traffico e non ne risolve i problemi. Sono lontani i tempi in cui lei, sottosegretario Bassanini, si batteva per la tutela dei beni culturali e del paesaggio; ora presta il suo impegno per difendere gli energumeni del cemento armato, capitanati da quel sindaco di Roma che, dal sottopasso di Castel Sant'Angelo ad oggi, non ha perso un giorno per attaccare violentemente, dilagandoli, i seri e rigorosi funzionari dello Stato che, secondo quanto previsto dalla legge, si impegnano a tutelare il patrimonio storico-artistico della nazione; ciò nel silenzio del Governo, nonostante chi usava quei toni e quel linguaggio rappresentasse direttamente il Governo medesimo.

È stata scellerata la scelta di ficcare un parcheggio per 800 automobili e 100 autobus nel cuore di Roma. Altro che risolvere i problemi del traffico: questa scelta produrrà altro inquinamento in una città strangolata dal traffico e dall'inquinamento stesso. È stato deplorabile, poi, il sistema previsto per le autorizzazioni, con le cosiddette lettere di intenti.

Lei ha detto, signor sottosegretario, che si operava in territorio vaticano: non è vero, era territorio italiano, lo sostiene anche il senatore a vita Andreotti, che sappiamo dire la verità quando si occupa di tali questioni (ma anche in altre circostanze).

La decisione adottata oggi è stata devastante e non solo per la scelta di demolire (il fatto è proprio questo): altro che smontare e spostare in altro luogo, si

tratta di una demolizione vera e propria, di una decontestualizzazione. Infatti, spostare quei reperti e ricostruirli in un luogo diverso non farà altro che determinare un arretramento della cultura di decenni, perché ci troveremo di fronte ad un vecchio muro; è questa la realtà. Nessuno potrà impedire in Italia le infinite manomissioni proposte per realizzare le opere che si ritengono utili, necessarie se il Governo per primo, di fronte alla scelta tra la rampa di un parcheggio ed un bene culturale, ha scelto di privilegiare la prima.

È una questione molto grave perché vi erano delle soluzioni alternative. Il sottosegretario Bassanini ha detto che ci sono stati autorevoli pareri contrari a tali soluzioni. Ma di chi sono stati questi pareri contrari? Di un provveditore alle opere pubbliche che ha una qualche competenza nella difesa del suolo oppure di un professore di ingegneria strutturale, entrambi non esperti di traffici e trasporti? Lei, professor Bassanini, si farebbe operare al cuore da un oculista? Questa è stata la risposta che il Governo ci ha dato.

Ebbene, noi ci trovavamo di fronte al parere contrario della soprintendenza ai beni archeologici e al parere contrario che proponeva di continuare a scavare e a conoscere, dato a maggioranza dal comitato di settore per i beni archeologici.

In questo caso, si è voluto adottare quella procedura nefasta di decisione che ha modificato (e lei l'ha voluta modificare) la conferenza dei servizi per poter passare sopra la legge.

Non credo che fosse nella disponibilità della Presidenza del Consiglio dei ministri passare sopra alla legge (addirittura alla Costituzione) che prevede che i beni archeologici vengano tutelati nel loro complesso. Cosa significa scavare a destra e a sinistra del tunnel quando una parte di quel complesso verrà smontata, demolita, portata da un'altra parte decontestualizzandola e quindi facendole perdere quella caratteristica di unitarietà che, sola, può consentirci di valutare e di studiare a

fondo uno di quei pezzi della nostra Italia su cui abbiamo fatto tanta retorica?

Caro sottosegretario, vorrei leggere i pareri autorevoli espressi da professori del dipartimento trasporti e strade e non da «strutturisti» o da persone direttamente interessate alla realizzazione di quell'opera, né da persone che hanno sentito il parere del comune di Roma. Questi pareri dicono che c'era un'opera migliorativa dal punto di vista della sicurezza. Questi pareri dicono che quest'opera, la soluzione alternativa, funzionava addirittura meglio di quella che è stata realizzata perché quella è un'opera che è stata pensata soltanto per realizzare un parcheggio non occupandosi delle soluzioni dei problemi di trasporto e di viabilità.

Il sottosegretario ha citato il soprintendente archeologico di Roma. Ho letto ieri le sue dichiarazioni, ma ben altro dice il soprintendente a proposito dell'impossibilità da lui riscontrata in numerose circostanze di poter entrare in quei cantieri per prendere visione di quello che succedeva. In ogni caso, signor sottosegretario, noi faremo ricorso contro il vostro provvedimento. Lo faremo come verdi, lo faremo come singoli deputati, lo faremo insieme alle associazioni ambientaliste, perché la scelta che voi avete fatto oggi ci ricopre di vergogna rispetto a tutta la comunità culturale e scientifica, ci ricopre di vergogna nei confronti dell'Europa intera nella quale eravamo andati ad insegnare cosa volesse dire la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico.

Questo ci riporta indietro, come se non avessimo fatto niente.

Di questo, signor sottosegretario, noi non possiamo che ringraziarla (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo e del deputato Taradash*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, noi abbiamo accolto con favore la decisione del Governo di proseguire e di

completare i lavori che riguardano la rampa d'accesso al parcheggio del Gianicolo, anche se questo non significa una condivisione di come è stata gestita sia questa vicenda sia quella riguardante le opere del Giubileo. Anzi, noi riteniamo che la vicenda che è al nostro esame oggi sia un esempio, forse uno dei più significativi, della superficialità e anche dell'improvvisazione con la quale sono stati gestiti i lavori del Giubileo.

Noi non sottovalutiamo la difficoltà che esiste nel cercare di fare combaciare le ragioni dello sviluppo e dei servizi di una città difficile e complicata come Roma con quelli della tutela del patrimonio storico-archeologico.

Da una parte abbiamo questo grande patrimonio storico-architettonico della cui importanza ci accorgiamo solo adesso e, dall'altra, abbiamo un'opera che è stata giudicata molto importante, anzi strategica, per quanto riguarda non solo la gestione del flusso di pellegrini per il Giubileo, ma per la vita quotidiana dei cittadini romani. Però, c'è stata superficialità, perché era facile prevedere che in una città come questa, scavando un po', ci si sarebbe potuti imbattere in un patrimonio di grande rilevanza archeologica. Quindi, credo che ci sia stata una sottovalutazione e direi anche una carenza progettuale nelle indagini che sono state effettuate prima dell'esecuzione dei lavori.

Poi, vi è stata anche una grande improvvisazione, perché, di fronte ad una difficoltà di questo tipo, l'unica vera iniziativa portata avanti è stata quella di prendere tempo, essendo impossibilitati ad intervenire.

Noi esprimiamo un giudizio negativo sulla gestione di questa vicenda e delle intere opere del Giubileo. C'è stata una grande «abbuffata» di appalti in una città che invece avrebbe meritato un approccio molto diverso, ben più problematico, per gestire grandi difficoltà dal punto di vista ambientale e da quello viabilistico, nonché per la conformazione della città stessa. Noi crediamo che l'amministrazione comunale non sia stata all'altezza e che non lo sia stato neanche questo Governo nel

guidare alcuni processi. Quello che è successo oggi in Consiglio dei ministri (mi riferisco al voto contrario espresso da alcuni ministri) ci sembra più che altro un gioco delle parti, che alla fine serve solo per coprire le responsabilità su questa vicenda.

Ribadiamo il giudizio negativo su come è stata gestita la vicenda della rampa di accesso al parcheggio del Gianicolo e speriamo che vi sia l'occasione di far emergere le responsabilità di una gestione malaccorta di tutta la vicenda degli apalti del Giubileo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Mi permetta, signor sottosegretario, di essere molto franco con lei. Noi apprezziamo il fatto che il Governo si sia presentato presto in aula a riferire; di questo, sinceramente, prendiamo atto e ringraziamo.

Però, l'informazione che lei ha reso alla Camera ci risulta del tutto inadeguata e insoddisfacente. Ci dichiariamo, quindi, in questo senso, assolutamente contrari, anzi manifestiamo un certo stupore e disappunto per la decisione che il Consiglio dei ministri oggi ha preso. Mi permetta di dire che anche le motivazioni che lei oggi ha qui rappresentato ci sembrano non adeguate: non rappresentano una spiegazione sufficiente di quanto oggi è stato deciso.

Ci sembra, signor sottosegretario, che si dimostri — al contrario di quanto lei ha affermato oggi in quest'aula — l'assoluta inopportunità di quest'opera, innanzitutto dal punto di vista urbanistico, ma anche da quello della difesa e della salvaguardia di valori ambientali e architettonici fondamentali per quanto riguarda un patrimonio che è di notevole rilievo non solo per la città, ma in termini generali.

Si è fatto male, avete fatto male e ora si rischia, con la decisione che è stata assunta, di fare peggio. Mi sembra che lei abbia voluto affermare di fronte alla Camera che la decisione del Governo è stata equilibrata, cioè che essa tende a

salvaguardare il completamento dell'opera e, allo stesso tempo, la tutela del bene culturale e architettonico che gli scavi hanno messo in luce. Mi consenta di dire, signor sottosegretario, che ciò è del tutto non credibile. Non lo è, perché sono già accaduti fatti oggettivi che hanno dimostrato come ciò non sia vero. Come si può garantire la salvaguardia del patrimonio archeologico e monumentale, come si fa a dire questo, quando è in corso un'indagine dell'autorità giudiziaria sui reperti rinvenuti in discarica? Non ci sembrano assolutamente credibili certe affermazioni, visto che è in corso un'indagine giudiziaria. Come si fa ad intervenire in questo ambito (come lei, signor sottosegretario, ha qui riconfermato) contro il parere della soprintendenza ed in presenza di un parere difforme tra il Consiglio dei ministri e lo stesso ministro per i beni culturali?

Lei, signor sottosegretario, ha affermato che il Consiglio dei ministri ha preso in esame anche altre ipotesi, comprese quelle proposte da Italia nostra e da altri organismi, ma le ha scartate; lei, però, non ha spiegato il perché sono state scartate. Avrebbe invece dovuto spiegare in aula perché sono state scartate altre ipotesi dal Consiglio dei ministri: però, lei, signor sottosegretario, oggi in questa sede non l'ha spiegato! Da ciò desumiamo che la scelta compiuta è stata non di merito ma di tipo politico, fondata su una valutazione di opportunità politica: questo contestiamo fortemente e direttamente! Per tale ragione, signor sottosegretario, ribadendo la nostra contrarietà ed il nostro disappunto per la decisione che è stata assunta, dichiariamo che continueremo la nostra battaglia ed utilizzeremo tutti i mezzi per contrastare una scelta che ci sembra del tutto sciagurata ed inadeguata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, signor sottosegretario, questo Governo passerà alla storia, se non per altro,

per due « provvedimenti-distruzione »: il mostro del Fuenti e la *domus* imperiale, ma forse le cronache si dimenticheranno della prima, più difficilmente della seconda. Ci sentiamo proporre di restare a casa la domenica per non inquinare l'aria, dovremmo rinunciare alla passeggiata nelle città per salvare il Governo dalla sua imprevidenza rispetto a provvedimenti di tutela ambientale e poi ci si dice che l'unica opera del Giubileo che deve essere fatta ad ogni costo, anche sacrificando un bene che il mondo ci rimprovererà di avere distrutto, è un parcheggio!

In nome di un parcheggio per ottocento pullman, perdiamo la faccia di fronte al mondo intero e sacrificiamo la cultura, la tutela dei beni archeologici, il rispetto della legge! Il soprintendente ai beni archeologici ha espresso un parere contrario, vi è un'inchiesta giudiziaria in corso, abbiamo il precedente della rampa e del sottopassino, un'opera spezzettata in quattro, per non dover sottostare alle regole dello Stato di diritto, alla legge Merloni in particolare; abbiamo avuto, ancora, l'imprevidenza di chi veniva scongiurato di cambiare il progetto perché in certi luoghi non poteva non esserci qualcosa che avrebbe impedito di portarlo a termine! Ebbene, oggi, quando mancano dieci-venti giorni al Giubileo, l'unica opera sopravvissuta è questa, dopo l'anello ferroviario e la cura del ferro che non ci sono più, dopo il sottopasso che non c'è più, dopo la metropolitana che non c'è più, né leggera né pesante, dopo che non c'è più nulla, tranne le grandi opere di rialzamento della piazza di Montecitorio e altre analoghe che qualsiasi comune sul piano della manutenzione ordinaria dovrebbe realizzare! Nulla rimane delle opere strutturali per fronteggiare l'invasione (che vi sarà) di milioni di persone, tranne un parcheggio, per portare nel centro di Roma decine di migliaia di persone, che poi sciaguratamente si avventureranno in una città che non offre gli strumenti per muoversi.

Questo oggi confermate, nella disperazione di chi non è riuscito a programmare, di chi ha affidato alle persone

sbagliate il compito di programmare; e sentiamo addirittura l'onorevole Battaglia venirci a dire che tutto verrà realizzato nei tempi! Come si può dire una bugia così spudorata, se alle spalle di questa bugia non vi sono interessi spudorati? Perché, almeno, si dovrebbe prendere atto che nulla è stato realizzato, che nessuno dei tempi previsti è stato rispettato e che, via via, il comune di Roma ed il comitato straordinario hanno dovuto proporre al Governo definanziamenti e cancellazioni delle opere.

Questa è la realtà, signor sottosegretario, che ha avuto la benevolenza di non ascoltare; la capisco, a lei è toccato un onere veramente ingiusto: portare la croce di annunciare al Parlamento la distruzione di un sito come quello; ma certamente questo Governo non può permettersi di presentare una simile decisione al Parlamento, al paese, all'Europa e a coloro che, nel mondo, sono attenti a questi problemi, senza pagare un prezzo più alto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sull'informativa urgente del Governo sulla prosecuzione dei lavori per il parcheggio al Gianicolo, in Roma.

Per fatto personale (ore 22).

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.
Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola, che, per la verità, avevo chiesto dopo l'intervento dell'onorevole Pivetti, ma poi la seduta è continuata su altri temi. Con grande amarezza devo dire che penso di essere stato equivocato. Innanzitutto, esprimo la mia massima stima alla collega Pivetti per le sue qualità umane e professionali; non intendevo entrare nel merito di un giudizio, non mi riferivo allo stato di gravidanza, come ha

detto l'onorevole Pivetti nel suo intervento, perché sarei uno sprovveduto, sia come uomo, sia come medico, se lo considerassi uno stato di diminuzione di capacità fisiche e intellettuali ed anche artistiche. Mi pare ovvio...

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, la prego!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Stavo dicendo che, come uomo e come medico, penso che la gravidanza sia uno stato di grazia ed un momento importante nella vita di una donna; lo penso davvero, quindi non devo giustificarlo. Mi riferivo ad un fatto contingente e di ordine pratico, di buonsenso, se vogliamo. Dovendo partorire, infatti, una donna si deve allontanare dal proprio lavoro e dalle proprie incombenze; pertanto, di fronte alla necessità di una rapida indagine, mi permettevo di fare presente l'allontanamento necessario dell'onorevole Pivetti dall'eventuale incarico di presidente della Commissione.

Concludo dicendo che se, l'onorevole Pivetti si è sentita offesa, le chiedo scusa, io non intendevo farlo, né volevo offendere tutte le altre donne. Ripeto, questo non era il senso del mio discorso, che andava in un'altra direzione.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis, sua costituzione e dimissioni del presidente della medesima.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis, di cui stamane è stato chiamato a far parte il deputato Irene Pivetti, in sostituzione del deputato Aniello Di Nardo, dimissionario, ha proceduto in data odierna alla propria costituzione.

Sono stati eletti: presidente il deputato Luigi Olivieri, vicepresidenti i deputati Giovanni Saonara e Giovanni Marino, segretari i deputati Giuseppe Detomas e Cesare Rizzi.

Sempre in data odierna i deputati Luigi Olivieri e Giovanni Saonara hanno rassegnato le loro dimissioni, rispettivamente, da presidente e da vicepresidente della citata Commissione.

La Commissione è convocata per lunedì 13 dicembre 1999, alle ore 14, per procedere nuovamente all'elezione del presidente e di un vicepresidente in sostituzione dei citati deputati dimissionari.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo misto.

PRESIDENTE. Avverto che il deputato Ernesto Stajano ha comunicato di essersi dimesso dalla componente politica Rinnovamento italiano nell'ambito del gruppo parlamentare misto, gruppo al quale rimane comunque iscritto.

In morte dell'onorevole Franco Dulbecco.

PRESIDENTE. Comunico che il 7 dicembre 1999 è deceduto l'onorevole Franco Dulbecco, già componente della Camera dei deputati nella VI, VII e VIII legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Ordine del giorno della seduta domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta domani.

Sabato 11 dicembre 1999, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4236 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale

dello Stato (legge finanziaria 2000) (*Approvato dal Senato*) (6557).

— *Relatori*: Di Rosa, per la maggioranza; Teresio Delfino, Possa, Giancarlo Giorgetti, Liotta e Bono, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 2927 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 12 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (Art. 79, comma 15) (4773).

— *Relatore*: Giovanni Bianchi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Estonia sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 26 marzo 1998 (5026).

— *Relatore*: Danieli.

La seduta termina alle 22,05.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 9 dicembre 1999, nell'intervento del Presidente del Consiglio D'Alema, a pagina 31, seconda colonna, quarta riga, la parola « vita » si intende sostituita dalla parola « figura »;

alla riga trentasettesima, le parole « La storia » si intendono riportate a capoverso;

a pagina 32, prima colonna, alla settima riga, dopo la parola « trascorso » si intende aggiunta una virgola;

alla quattordicesima riga le parole « il futuro, un futuro » si intendono sostituite dalle parole « il futuro. Un futuro »;

alla diciannovesima riga, dopo la parola « faziosa » la virgola si intende sostituita da due punti;

alla trentasettesima riga, dopo la parola « italiana » la virgola si intende sostituita da punto e virgola; dopo la parola « ma », si intendono aggiunte le parole « è stato »;

alla seconda colonna, tredicesima riga, le parole « , ancora una volta, » si intendono sostituite con « - ancora una volta - »;

alla ventesima riga, la parola « oggi » si intende sostituita dalla parola « ancora »;

a pagina 33, prima colonna, trentaseiesima riga, le parole « fosse il » si intendono sostituite dalle parole « costituisce un »;

alla seconda colonna, quarta riga, la parola « messaggio » si intende soppressa;

alla decima riga, dopo la parola « Iotti; », il punto e virgola si intende sostituito da due punti;

alla dodicesima riga, dopo la parola « politico » si intende aggiunta una virgola.

Nel medesimo resoconto stenografico, a pagina IV, prima colonna, alla dodicesima riga, dopo le parole « Delfino Teresio (misto-CDU) » si intendono inserite le parole « , *Relatore di minoranza* »;

a pagina 98, prima colonna, alle righe trentaduesima e trentaquattresima, dopo le parole « TERESIO DELFINO » si intendono inserite le parole « , *Relatore di minoranza* ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
alle 0,05 dell'11 dicembre 1999.